

Segue dalla prima

Livello del dibattito. Ruggero: «Siete una religione barbara! Chi ha tagliato la mano all'algerino di Torino?». Smith: «La gente nell'acido la sciogliono i battezzati! I sacerdoti stuprano le monache e i bambini!».

Giusto per rifarsi l'occhio: registrazione dell'assalto. Il gruppo che entra, che urla, uova che volano, i forzanovisti che accerchiano Smith e Maurizio Zucchi, i quali alla fine riemergono pesti e sanguinanti. Il conduttore, Mario Zwierner, che urla ai neri: «Vi conviene andarvene, prima che arrivi la polizia...».

Adesso - di nuovo mattina - spiega: «Non l'ho detto per proteggerli, ma per mandarli via». E la polizia? C'era. Ma non s'è accorta di nulla; o troppo tardi. Tutti, si sono accorti troppo tardi. Perfino Pongo, il gigantesco e feroce cane-mascotte di Telenovo. Abbaia, ringhia. E ieri sera? Zwierner sorride affettuoso: «Dormiva».

Federico Bricolo, il deputato leghista veronese protagonista della crociata per rimettere i crocefissi nelle scuole, presente alla trasmissione, è perplesso: «Mi pare strano che, con la presenza di un noto provocatore come Smith, non ci fosse la polizia a sorvegliare l'ingresso». Il questore, Armando Zingales, sospira: «Del dibattito con Smith, la Digos è stata informata da Telenovo verso le ore 13. Non era annunciato sui giornali». Quindi? «Ho disposto un servizio, due auto di pattuglia fuori dalla sede, due carabinieri del nucleo speciale dentro». Dev'essere il nucleo televisivo: i due si sono piazzati nella «sala regia» di Telenovo a guardare il dibattito lontano, dai monitor. «Questi di Forza Nuova sono arrivati alla spicciolata, hanno suonato campanelli fino a farsi aprire da qualcuno, hanno fatto l'irruzione. Una cosa rapida, abbiamo cronometrato: due minuti e 20 secondi». E i carabinieri? «L'hanno vista in tv. Hanno dato l'allarme ai colleghi fuori. Poi hanno cercato di intervenire, ma...»: travolti dalla squadra in riflusso. Fuori, i pochi poliziotti hanno preso sei postfascisti, mentre il grosso gli scivolava tra le mani. Altri diciassette li hanno identificati, li cercano «ma sono irreperibili, sparpagliati per l'Italia». Tutti di Forza Nuova, pluridiffidati, quattro di Verona, gli altri di Padova e Treviso. Tra quest'ultimi, ultrà e forzanovisti che lo scorso ottobre inneggiavano in corteo al sindaco-idolo, «Gentilini ce l'ha insegnato, difendere la razza non è reato» (e lui: «persone di buon senso»). Adesso, sono tutti accusati di violenze varie aggravate da «discriminazione per motivi religiosi», fino a 4 anni di carcere.

L'inchiesta è del procuratore Guido Papalia, uno dei pochi in Italia che applicano la legge Mancino. Ne nascerà anche un'indagine più generale su Forza Nuova? Possibile: «Questo è un episodio-spià», dice il magistrato, bestia nera di brigatisti, leghisti e fascisti. È inorridito, Papalia: «Questo episodio è di una gravità eccezionale. Vedere una tv occupata è odioso, inimmaginabile in una società civile. Tra l'altro le televisioni sono simbolo di democrazia, sono le prime ad essere occupate nei colpi di stato».

Ah, certo. Ma ecco subito il coro dei «perseguitati politici». Ma quale squadristo, ma quale aggressione... Appena appena «una contestazione vivace», dichiara Roberto Fiore, il segretario nazionale di Forza Nuova. E quello veneto, un padovano che si chiama Paolo Caratossidis e che guidava l'invasione: «Una contestazione degenerata».

Tutta colpa di Maurizio Zucchi, il segretario-amico di Smith, naturalmente: «Agitava uno sgabello in modo minaccioso», dice Caratossidis. Anzi, peggio: «Era armato di pistola, ha tentato di estrarla». Figurarsi. Il poveraccio stava a braccia aperte tentando di proteggere Smith, e si è preso un bel cazzottone: 6 punti e un occhio provvisoriamente spento (sguardo riconoscente di Smith: «Hai avuto un comportamento eroico»).

E comunque, tesi di fondo: la colpa è dell'agredito. Un provocatore. Uno a cui bisognava darla, una lezione. Il coro dei forzanovisti è autorevolmen-

Il questore: «Siamo stati avvertiti alle 13 del dibattito». Come hanno fatto i fascisti a sapere e organizzare il raid?

”

“ Gli esponenti neo-fascisti il giorno dopo minimizzano: una contestazione sfuggita di mano non si va a volto scoperto per compiere atti più gravi



Il conduttore di Telenovo: «andate via che arriva la polizia». Adel Smith e il cattolico integralista Ruggero il giorno dopo sono sugli schermi ad insultarsi”

Borghezio difende gli squadristi Tv

Papalia: «Fatto gravissimo e odioso». La Digos c'era ma non si è accorta di nulla



Massimo Cacciari

«È la barbarie Grazie a Vespa»

Maristella Iervasi

ROMA «Non è stato sensato ripresentare in tv quel tipo lì, quello Smith ma di certo è stata un'aggressione gravissima, sintomo dell'imbarbarimento cui siamo giunti». Parla il filosofo Massimo Cacciari, e dice: «Spero che i giudici emettano condanne esemplari per gli squadristi e li tengano in galera il più a lungo possibile ma è incivile, barbaro, indecente il regime dei media su certi argomenti. I giornalisti, tutti, dovrebbero farsi un esame di coscienza. È un imbarbarimento totale: le televisioni vanno a caccia del pugilato, i giornali seguono l'andazzo, i politici non discernono più, costruiscono i propri dibattiti nei talk-show. Non si può parlare di cultura islamica a vanvera, è indecente, inammissibile».

Si spieghi meglio professore, cosa vuole dire? «Dico quello che ho appena detto: è un imbarbarimento totale. Certi argomenti non vanno trattati da bar dello sport, con personaggi incompetenti.

Tutti possono parlare di Milan e Inter, anche della Cirami se si vuole... ma non tutti possono parlare di Gesù e Maometto».

Perché così si ridicolizza il confronto fra Oriente e Occidente?

«Si ridicolizza? Si imbarbarisce tutto direi, per mancanza di senso di responsabilità e persone competenti. E voglio dire ancora una cosa».

La dica, allora.

«Meriterebbero di stare accanto agli squadristi, in prigione, anche coloro che sono più vicini al mondo della comicità che a quello dell'informazione, visto che invitano a parlare di temi così gravi un personaggio come Adel Smith».

La corsa all'audience sul caso Smith non l'ha fatta la tv di Stato, bensì la televisione di paese.

E le sembra che la Tv di Stato sia meglio? Smith se l'è inventato Vespa! Siamo oltre il limite della decenza per i programmi che fanno. Il servizio pubblico è di una bassezza vergognosa. Le forze dell'opposizione dovrebbero invitare tutti a non pagare più il canone.

Addirittura?

Certo. Siamo quasi alla vigilia di questa guerra contro l'Iraq. Bene, il servizio pubblico dovrebbe parlarne, spiegare con programmi e dibattiti documentati i problemi militari e quant'altro, motivare le posizioni con persone serie. Non con Baget Bozzo e teste di c... come Smith e via dicendo.»

alleanze

Lega e Forza Nuova insieme per la «purezza etnica»

Ancora a braccetto: Lega e Forza Nuova, Fiore e Borghezio. Domenica prossima, a Santa Margherita Ligure, sono riuniti nel convegno dal titolo «Scelba e Mancino: due leggi liberticide da abrogare».

La prima regola le norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, quella che vieta la ricostituzione del disciolto partito fascista sotto qualsiasi forma.

La seconda punisce «chi diffonde in qualsiasi modo idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale o etnico, ovvero incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». Come definirle altrimenti se non «liberticide»? e.d.b.

Via Favale 31 S. Margherita Ligure (GE)

Convegno:
«Scelba» e «Mancino»:
due leggi liberticide
da abrogare!

Avv. Roberto Bussinello
Dirigente Nazionale Forza Nuova

On. Mario Borghezio
Membro Parlamento Europeo

Roberto Fiore
Segretario Nazionale Forza Nuova

INFORMAZIONI PER L'ARRIVATA: 010-2411111
LEGGI «SCELBA» E «MANCINO»
FORZA NUOVA LIGURIA

Il ritratto

L'islamico che piace tanto ai razzisti

DALL'INVIATO

VERONA Lei è aggressivo... «Senza dubbio». Sorrisino compunto. Non sarà solo per questo che riceve tanti inviti in televisione? «Credo che non l'abbia capito? L'ho capito subito. Il mio tono può dare l'immagine del cattivo, e aiuta la propaganda antis islamica. Per questo mi chiamano, soprattutto le tv del nord, dove ci sono più persone razziste. E io, tra virgolette, mi presto al loro gioco. Lei potrebbe chiedersi: ma Adel Smith è così stupido?». In effetti... «Beh: posso anche essere stupido. Ma quel poco che riesco a dire lascia qualche segno, qualcuno ce capisce c'è sempre. Le conversioni sono in aumento: perfino di qualche frate bolognese».

Ah, che feeling, predicazione e rissa. Adel Smith è contento, a modo suo, dopo le scazzottate squadriste. Nella hall del romantico «Giulietta e Romeo», con la giacca ancora lercia di uova, sorbisce un cappuccino assieme a Maurizio Zucchi, il «fratello» che ne ha prese di più, con l'occhio incrociato e gonfio e chiuso. In partenza: domani sera ennesimo dibattito, a «Teleserenissima» - dove è iniziata la spirale dei colpi proibiti. A seguire, su Telenordest. Si rincorrono, le tv. Ci sarà di nuovo il professor Pelanda? Smith ridacchia: «Non credo proprio. Credo che Pelanda tremi alla sola idea di incon-

trarmi un'altra volta». In compenso, è previsto l'Obelisk della Lega Nord, il trentino Erminio Boso. Ahi ahi. Audience. Sulla pelle della convivenza minima. Negli ultimi mesi Smith è come il prezzemolo. Un altro prezzemolino speculare è Maurizio Ruggero, cattolico integralista veronese, antagonista fisso. Si sono incontrati-scontrati già sei volte, fra Tele Lombardia e Telenovo, l'ultima ieri mattina.

Anche Ruggero è molto soddisfatto. Senta Ruggero, ma perché chiamano sempre voi due? «In Tv il personaggio forte paga. Quando arriva il cattolico buonista, col suo pensiero debole, il dialogo, l'ascolto, scivoliamo nel caramello, nello zuccheroso, nella melassa indistinta, nel...». Capito. La pacatezza annoia. Meglio sudore e sangue. Orrendo meccanismo, accettato da tutti, in questo giro. Riecco Smith: «Nessuno riesce a competere con me sul piano ideologico-dottrinale. Conosco la religione cristiana e tutti i suoi punti deboli. Sono in grado di demolirla». Ai due libri già scritti, annuncia, se ne sta per aggiungere un terzo: «500 errori nella Bibbia». Ah. Edizioni «Aethes» (verità, in greco).

L'editore è il suo segretario, fratello, compagno di avventure, Maurizio Zucchi: quello dall'occhio pesto. Zucchi ha 44 anni, è romano, da ragazzo stava nel collettivo di via dei Volsci - 3 anni di carcerazione preventiva, poi l'assoluzione - dopo è stato condannato per partecipazio-

ne alle Brigate Rosse. «Cose lontane», dice. E Smith: «Ma no, parlane pure». E lui: «Poi sono diventato musulmano». E Smith: «Quando uno diventa musulmano vengono lavati tutti i suoi peccati. Anzi, più ne ha, più ha valore la conversione». Punti-premio. Altri sorrisi compunti. Smith è presidente, Zucchi segretario, della «Unione Musulmani d'Italia», due anni scarsi di vita, 5200 iscritti, dicono. «Un partito, un partito vero e proprio». Un partito da elezioni? «Sicuramente. E nei programmi. Il primo banco di prova saranno probabilmente le Europee». E i soldi? «Autofinanziamento, viene tutto dai nostri fratelli. Non accettiamo finanziamenti dall'estero». Immaginarsi: l'onorevole Adel Smith. «Se Dio vuole». Si sente il profeta dei musulmani d'Italia. «Le altre comunità non esistono, formano un'associazione di tre persone davanti al notaio e parlano a nome di tutti. Trasformano un garage in moschea, impiantano una macelleria islamica: è il business dei polli». Bella solidarietà. Ma non si è integralisti per nulla. O no? Altro diluvio di sorrisini.

Smith il pellegrinaggio alla Mecca l'ha fatto. Zucchi non ancora: «Appena posso, ci andrò con mia moglie. Sarà il viaggio di nozze che non abbiamo compiuto, le ho fatto una promessa sacra». La moglie, Rosa Carbone, ascolta, intabarrata e silenziosa. A Teleserenissima è stata il casus belli, ha detto al professor

Pelanda che inveiva «ma si vergogni!», così racconta Zucchi, «il professore le ha risposto vaffanculo, non ci ho visto e l'ho colpito, lo so che ho sbagliato». E Smith: «Mica tanto sbagliato».

Questo Smith è un bel cocktail etnico. Così, almeno, si descrive. «I miei antenati sono scozzesi cattolici, venuti in Italia ai tempi della guerra tra Scozia e Inghilterra». E poi? «Io sono nato in Egitto, ma mio papà era italiano». E poi? «Ero cattolico anch'io, battezzato e tutto. Ma l'idolatria cattolica mi turbava. E non riuscivo ad adorare un Dio uno e trino». Perché no? «È un'offesa alla matematica». Insomma, nel 1987 si è convertito all'Islam. E poi? «Nel 1991 sono andato in Albania, a Durazzo, per vivere in un paese con più musulmani. Ho aperto una tipografia, di quaderni e libri scolastici. Ma proprio il clima che montava in Italia, di offesa alla mia religione, mi ha spinto a rientrare, per dedicarmi a tempo pieno alla difesa dell'Islam. Dio così voleva».

Adesso ha 43 anni, vive in Abruzzo quando non sta rissando in qualche tv. Si è sposato, ha 5 figli piccoli. I bambini la vedono in tv? «Qualche volta, sì». Anche quando lei viene pestato? «Certo. Devono abituarsi a questo clima. Quando saranno grandi, sarà diventato ancora più feroce». Allegria.

m.s.

te rinforzato dall'eurodeputato più fascista che leghista Mario Borghezio. Prima scrive un comunicato: «La severa lezione subita dal capo islamico Adel Smith è diretta conseguenza delle sue reiterate gravissime provocazioni, mi sembrerebbe ingiusto che a pagarne le spese fossero i ragazzi di Forza Nuova». Poi si precipita a Verona. Metà pomeriggio, eccolo entrare in carcere a portare la sua solidarietà, accompagnato da Roberto Bussinello, l'avvocato veronese dirigente di Forza Nuova, difensore di Erich Priebke.

Bussinello ha ben capito cosa sta rischiando il partito intero, più che i singoli. Annuncia la tesi difensiva: la scazzottata è stato un deprecabile imprevisto, «doveva essere solo una normale contestazione: non si va a compiere atti più gravi a volto scoperto e con le bandiere di partito». E: «I ragazzi sono entrati invitati». Invitati? «Hanno suonato il campanello, da Telenovo gli hanno aperto, un tecnico gli ha indicato la strada per arrivare allo studio della trasmissione, cosa volete di più?».

Mah. Come abbia saputo Forza Nuova della trasmissione con Smith, ignota perfino alla polizia fino a poco prima - ed in tempo per organizzare un raid regionale - non si è ancora capito. Dentro la Tv, e tra i numerosi ospiti, in gran parte molto vicini ai forzanovisti, la cosa era comunque nota da mercoledì. Doveva essere, va da sé, una puntata particolarmente vivace. E riecco Zwierner, il conduttore. Che dici, dell'assalto? «Si sono comportati come i peggiori integralisti islamici». Perché hai invitato Smith, dopo quello che era successo a Teleserenissima? «Perché è il personaggio del momento». Perché hai scelto solo ospiti che gli sono decisamente ostili? «Lo schema era 'uno contro tutti'. Come mai, tra missini, leghisti e cattolici integralisti, non hai invitato nessuno proprio di Forza Nuova? «Ma cosa vuoi, c'è così tanta gente di destra qua a Verona...».

Già. La svolta, a dire il vero, c'è stata di recente, quando il centrosinistra ha vinto le comunali, piazzando sindaco Paolo Zanotto, un mite avvocato perbene che ora protesta, «non esistono opinioni, per quanto aberranti, che possano anche minimamente giustificare il ricorso alla violenza». E si preoccupa: «La nostra città finisce incolpevolmente sulle prime pagine dei giornali, con una immagine distorta che non la rispecchia». Però, se sono cessati i favori pubblici all'estremismo nero dei precedenti assessori di An - finanziamenti a concerti naziskin, a rassegne di editoria ultrà - l'estrema destra non si è affievolita. Sono gli ultrà, quelli che sommergono di contestazioni qualsiasi giocatore di colore - l'ultimo episodio domenica scorsa, contro il Cosenza - e che hanno impedito che il Verona acquistasse Michel Ferrier, esponendo allo stadio un manichino nero impiccato. O il largo ambiente dell'integralismo cattolico, quattro robusti gruppi.

Uno è il «Comitato Principe Eugenio», specializzato nell'opporci alla «islamizzazione d'Europa», inalberando vessilli teutonici: Abbondio Dal Bon, un suo esponente, partecipava al dibattito. Un altro, il «Sacrum Imperium» di Ruggero, uno che si definisce «controrivoluzionario a tempo pieno». Un terzo, «Famiglia e Civiltà» di Palmirino Zoccatelli, formazione che è riuscita a impedire, tra le altre cose, un concerto di Madonna in Arena. Un quarto, il «Comitato PasqueVeronesi», tutto memoria anticomunista.

Papalia, il giudice, dice: «Verona è una città che si qualifica per senso di civiltà, cultura e volontariato. Però ha sacche di intolleranza che la danneggiano. E la cittadinanza molto spesso è indifferente». Caratossidis, il forzanovista, aggiunge: «Stiamo raccogliendo molta solidarietà soprattutto dalla base dei partiti, ed anche da numerosi deputati di Lega Nord ed An». Da telefonate ed e-mail piovute a Telenovo, non è impossibile: magari non i cazzotti, ma «una lezione» a Smith andava data, scrivono tanti. E Smith: «Io continuo. Questa cosa mi ha dato molta più forza». Una forza nuova.

Michele Sartori

I forzanovisti venivano da tutta la regione: siamo stati invitati e accompagnati in studio

”